

Ecdotica

*Fondata da Francisco Rico,
con Gian Mario Anselmi
ed Emilio Pasquini*

Ecdotica

16

(2019)

**Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica**

**Centro para la Edición
de los Clásicos Españoles**



Carocci editore

Comitato direttivo

Bárbara Bordalejo, Loredana Chines, Paola Italia, Pasquale Stoppelli

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri, Francesco Bausi, Pedro M. Cátedra, Roger Chartier, Umberto Eco †, Conor Fahy †, Inés Fernández-Ordóñez, Domenico Fiormonte, Hans-Walter Gabler, Guglielmo Gorni †, David C. Greetham, Neil Harris, Lotte Hellinga, Mario Mancini, Armando Petrucci †, Marco Presotto, Amedeo Quondam, Ezio Raimondi †, Roland Reuß, Peter Robinson, Antonio Sorella, Alfredo Stussi, Maria Gioia Tavoni, Paolo Trovato

Responsabile di Redazione

Andrea Severi

Redazione

Veronica Bernardi, Federico della Corte, Rosy Cupo, Marcello Dani, Sara Fazion, Laura Fernández, Francesca Florimbii, Albert Lloret, Alessandra Mantovani, Amelia de Paz, Stefano Scioli, Marco Veglia, Giacomo Ventura

Ecdotica is a Peer reviewed Journal

Anvur: A

Ecdotica garantisce e risponde del valore e del rigore dei contributi che si pubblicano sulla rivista, pur non condividendone sempre e necessariamente prospettive e punti di vista.

Online: <http://ecdótica.org>



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica
e Italianistica, Via Zamboni 32, 40126 Bologna
ecdótica.dipital@unibo.it

Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR (L. 232 del 01/12/2016)



C^{EE}

CENTRO PARA LA EDICIÓN DE LOS
CLÁSICOS ESPAÑOLES

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles
Don Ramón de la Cruz, 26 (6 B), Madrid 28001
cece@uab.es

Con il contributo straordinario dell'Ateneo di Bologna e con il patrocinio di



Carocci editore · Corso Vittorio Emanuele II, 229 00186 Roma · tel. 06.42818417, fax 06.42747931

INDICE

Saggi

- ELISA CUGLIANA, Exploring a German version of Marco Polo's *Devisement dou Monde* 9
- ESTER CAMILLA PERIC, Standing type in un'edizione veneziana del 1503 33
- MARTA WERNER, «In cabinets – be shown –»: The Textual Scholar as Curator not Editor 67

Foro. *Il testimone unico.*

- MICHAEL D. REEVE, Testimoni unici di opere latine 91
- MARIARITA DIGILIO, La responsabilità del copista nel caso del testo frammentario. Con un esempio dalla *Genesi* sassone 102
- STEFANO CARRAI, Il problema del testimone unico nella critica testuale italiana 119

Questioni. *Ecdotica digitale*, a cura di Paola Moreno e Hélène Miesse.

- PAOLA MORENO, HÉLÈNE MIESSE, Apertura dei lavori 129
- ÉLISE LECLERC, SAMANTHA SAÏDI, Storia di un ornitorinco: note sulla collaborazione in progetti di edizione scientifica digitale 134
- ROBERTO ROSSELLI DEL TURCO, CHIARA DI PIETRO, La visualizzazione di edizioni digitali con EVT: una soluzione per edizioni diplomatiche e critiche 148
- ELENA PIERAZZO, Edizione documentaria digitale: rinuncia intellettuale o opportunità scientifica? 174
- MICHELANGELO ZACCARELLO, Testo, teoria, edizione. Come cambia la filologia nel contesto digitale 186
- PAOLA ITALIA, Filologia d'autore digitale 202

Rassegne

Dennis Duncan and Adam Smyth (eds.), *Book parts* (G. PINOTTI), p. 239 · Carlo Caruso (ed.), *The Life of Texts* (S. FAZION), p. 251 · Ingo Berensmeyer, Gert Buelens, Marysa Demoor (eds.), *The Cambridge Handbook of Literary Authorship* (E. TREVIÑO), p. 268 · Paul Eggert, *The Work and the Reader in Literary Studies. Scholarly Editing and Book History* (C. URCHUEGUÍA), p. 273 · Gianluca Montinaro (a cura di), *Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria* (A. SEVERI), p. 276 · Uberto Motta, *Lirica in Italia 1494-1530. Esperienze ecdotiche e profili storiografici* (E. JERMINI), p. 281 · Albert Lloret, Miguel Martínez (eds.), *Poesía y materialidad* (F. VALENCIA), p. 285 · Lodovica Braidà, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento* (M. RUSU), p. 291 · Albert Corbeto, *Minerva de doctos* (P. MOLAS RIBALTA), p. 296

FILOLOGIA D'AUTORE DIGITALE

PAOLA ITALIA

1. Testo, apparato e varianti nella filologia d'autore

La peculiarità della filologia d'autore, la disciplina che studia le modalità della rappresentazione delle varianti riferibili a una volontà dell'autore, e non della tradizione, fondata da Dante Isella nel 1987,¹ è costituita da due elementi fondamentali: 1. la distinzione tra diversi livelli testuali e 2. la rappresentazione non diplomatica ma diacronica e per fasi, detta anche 'sistemica' delle varianti.² Vediamoli analiticamente, prima di analizzare, con l'aiuto di alcuni esempi tratti dai manoscritti di due autori su cui si è fondata la disciplina stessa (Leopardi e Gadda), quali cambiamenti comporta il passaggio all'ecosistema digitale³ nella rappresentazione delle correzioni d'autore.

La prima peculiarità è costituita dalla separazione di diversi livelli testuali nella resa del manoscritto e delle sue correzioni. Il primo livello è 'testuale': è costituito cioè dalla lezione da stabilire a testo. Il filologo, di fronte a un manoscritto con correzioni d'autore, deve prima di tutto sta-

¹ D. Isella, *Le carte mescolate. Esperienze di filologia d'autore*, Padova, Liviana, 1987 (poi in nuova edizione ampliata, a cura di S.I. Brusamolino, Torino, Einaudi, 2017) e si veda anche «La filologia e la stilistica di Dante Isella. Per un'antologia», a cura di S. Carrai e P. Italia, Ecdotica, 15 (2018), pp. 185-238.

² Si veda, per una trattazione analitica, P. Italia e G. Raboni, *Che cosa è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010 e il sito www.filologiadautore.it (in particolare la sezione *Come si fa una edizione critica*, e gli *Esercizi di filologia d'autore*).

³ Cfr. F. Rossi e F. Tomasi, «La metodologia della ricerca umanistica nell'ecosistema digitale», *AIUCD* (2014) (book of abstracts) e «Proceedings of the Third AIUCD Annual Conference on Humanities and Their Methods in the Digital Ecosystem», *AIUCD* (2014), a cura di F. Tomasi, R. Rosselli Del Turco, A.M. Tammaro, ACM, New York, NY, USA.

bilire quale lezione trascrivere e pubblicare. Può infatti scegliere di trascrivere la prima redazione compiuta del testo, o l'ultima lezione ricostruibile dalle correzioni del manoscritto. Nel primo caso avrà un apparato evolutivo, rappresentante tutte le correzioni intervenute sul testo dalla lezione base (a testo) all'ultima, nel secondo un apparato genetico, rappresentante le medesime correzioni dall'ultima (a testo) alla prima. Il secondo livello è intratestuale, ed è costituito dalle varianti alternative, ovvero quelle varianti apposte più o meno tardivamente, su cui l'autore non ha mostrato una precisa volontà, e che rimangono in 'alternativa' al testo.

Queste varianti vengono rappresentate in forma di nota a piè di pagina, con esponente alfabetico (per non confonderle con le eventuali note d'autore), ma nello stesso corpo del testo, perché – non avendo l'autore scelto tra la lezione a testo e quella alternativa – hanno la stessa dignità (e quindi lo stesso corpo tipografico) del testo. Il terzo livello testuale è quello genetico, ed è rappresentato dalle correzioni, ovvero le aggiunte, cassature, espunzioni, inserzioni, che si sono susseguite, in una o più serie correttorie, sul testo base. Queste correzioni sono rappresentate in un apparato separato dal testo, solitamente di tipo 'orizzontale' (pubblicato a piè di pagina o in fondo al volume, nel caso di correzioni ingenti), che può essere evolutivo o genetico, e – come vedremo – rappresenta le correzioni in modo diacronico e 'per fasi'. Vi è un ulteriore livello, di tipo metatestuale, che rappresenta le cosiddette postille, ovvero le osservazioni dell'autore, i suoi autocommenti, le note critiche e compositive e viene separato dal testo, e rappresentato in una sezione a parte (solitamente nella *Nota al testo*), ma richiamato nel testo da un segno a margine che, come le antiche 'manicule', suscita l'attenzione del lettore e indica puntualmente dove la 'postilla' deve essere inserita virtualmente (pur leggendola nella sezione apposita).

Come si può vedere, questa separazione di diversi livelli testuali rappresenta una applicazione diretta della definizione di Gianfranco Contini secondo cui «ogni edizione è una interpretazione»,⁴ poiché razionalizza la complessità delle correzioni d'autore del manoscritto, permettendo al lettore di gerarchizzarle. E rappresenta una differenza fondamentale con la critica genetica, o altre edizioni con apparati di tipo 'verticale', in cui non vi è differenza tra testo e apparato, ma le correzioni sono rappresentate direttamente nel testo, in sequenze verticali.

La seconda peculiarità della filologia d'autore è costituita dalla rappresentazione delle correzioni in forma diacronica e per 'fasi', invece che

⁴ Cf. G. Contini, *Filologia*, a cura di L. Leonardi, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 19.

in forma diplomatica. Una volta stabilita la lezione da mettere a testo, il filologo ricostruisce il numero e l'ordine delle correzioni seguendo le indicazioni diacroniche date dal ductus, dalla grafia, dalla posizione delle varianti, dal senso del testo stesso. Questa peculiarità costituisce un secondo elemento di differenza con la critica genetica e con altre edizioni con apparati (sia di tipo verticale che di tipo orizzontale), in cui l'apparato è interno al testo, e rappresenta, con opportuni segni e simboli, la topografia delle correzioni. Nelle edizioni di filologia d'autore l'apparato non rappresenta la topografia della correzione, ma la sua diacronia, la genesi delle sue fasi da un 'prima' a un 'dopo', identificati da fasi numeriche, in rapporto 1:1 (la fase è sempre riferibile alla minima unità di testo coinvolta in variante).

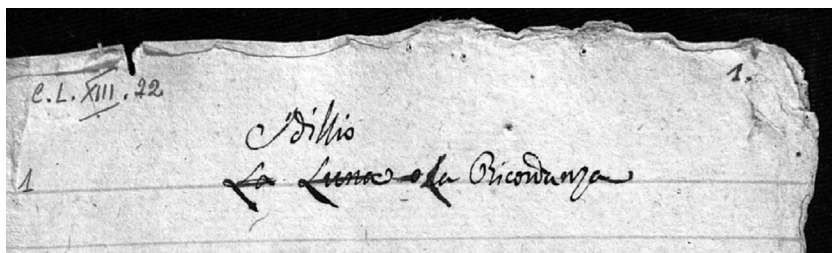
Un esempio, tratto dal titolo dell'idillio leopardiano *La Ricordanza*,⁵ rappresenta in modo efficace la differenza tra apparato 'fotografico' e 'sincronico' (edizione diplomatica) e apparato 'diacronico' e 'per fasi' (edizione critica). Nella rappresentazione per 'fasi', i numeri rappresentano le fasi, e le lettere in apice le penne con cui è stata effettuata la correzione.

Edizione diplomatica:

La Luna o La Ricordanza

Edizione critica:

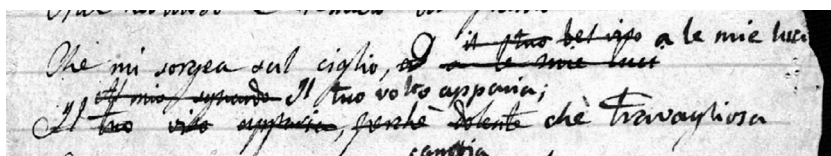
La Ricordanza] ^{1A}La Luna → ^{2A}La Luna o la Ricordanza → ^{3B}La Ricordanza



⁵ Per l'edizione critica dell'idillio, cf. G. Leopardi, *Canti*, edizione critica diretta da F. Gavazzoni, Firenze, Accademia della Crusca, 2016; per un'analisi variantistica dell'idillio cf. P. Italia, «La ricordanza. Idillio III, in Giacomo Leopardi, *Il libro dei Versi del 1826: "poesie originali"», in *L'Ellisse. Studi storici di letteratura italiana*, a cura di P. Italia, 9/2 (2014), pp. 67-80.*

Anche nel caso qui sotto riportato dei vv. 7-8, le varianti sono rappresentate, in un rapporto 1 a 1, secondo le fasi genetiche:

- 7-8 ——— a le mie luci
 Che mi sorgea sul ciglio, ~~a le mie luci~~
~~Al mio sguardo~~ Il tuo volto apparìa;
 Il tuo viso apparìa, perché dolente ch'è travagliosa
- 7-8 a le mie luci | Il tuo volto apparìa; ch'è travagliosa] ^{1A}a le (prima al le) mie luci | Il tuo viso apparìa, perchè dolente → ^{2A}il tuo bel viso | Al mio sguardo apparìa, perché dolente → ^{3B}a le mie luci | Il tuo volto apparìa, che travagliosa → ^{4DT}



L'edizione, ovvero l'interpretazione del testo, permette di seguire, fase dopo fase, l'evoluzione dei versi 7-8, dalla lezione base: «a le mie luci | Il tuo viso apparìa, perchè dolente» a una prima correzione, effettuata con la stessa penna utilizzata per la scrittura del testo base: «il tuo bel viso | Al mio sguardo apparìa, perché dolente», a una correzione tardiva, effettuata con la penna 'B', ovvero con la penna con cui Leopardi, nel 1820, scrive il quarto e il quinto testo della serie degli *Idilli*: *La sera del giorno festivo* e *Il Sogno* «a le mie luci | Il tuo volto apparìa, che travagliosa». Una concatenazione che restituisce alle varianti irrelate (se rappresentate in forma diplomatica), lo sviluppo diacronico nella loro evoluzione sintattica.

2. La filologia d'autore nell'ecosistema digitale

Questa modalità di rappresentazione, che è stata progressivamente perfezionata in edizioni critiche anche molto complesse, da quella dei *Canti* di Leopardi, da cui abbiamo tratto l'esempio precedente, a quella del *Fermo e Lucia*, dai *Malavoglia* alla *Vita* di Alfieri, fino alla recente edizione delle *Storie ferraresi* di Giorgio Bassani, sostituisce a un apparato 'fotografico' e sincronico, nato per leggere le correzioni e decodificare il testo, una interpretazione del manoscritto che prescinde dal rapporto continuo con la sua riproduzione. Non si tratta di un metodo opposto all'edizione

diplomatica, ma di una sua integrazione (tanto che, nella serie degli *Esercizi di filologia d'autore*, dedicati a manoscritti letterari moderni, da Elsa Morante, a Pirandello, a D'Annunzio, vengono proposte entrambe le edizioni: diplomatica e critica).

Cosa cambia, per la filologia d'autore, quando il testo viene letto e studiato in un ambiente digitale? Le conseguenze non sono né semplici né immediate. Il testo digitale, infatti, per le sue caratteristiche di variabilità (per cui il suo valore non è legato al suo esito ultimo ma alle forme relative del suo farsi nel tempo), molteplicità (per la moltiplicazione dei testi e dei testimoni), iconicità (per la possibilità di rappresentarlo in immagine) e interattività (per la possibilità di intervento dell'autore e del lettore), enfatizza la dinamicità e mobilità del testo introdotta dalla filologia d'autore,⁶ ma, d'altro canto, la possibilità di fruire direttamente della sua riproduzione digitale porta a privilegiare la riproduzione diretta del manoscritto, e spinge verso una filologia sempre più 'bédieriana'.⁷ Vediamo analiticamente queste conseguenze nei pro e contro relativi alle edizioni critiche digitali.

Tra i vantaggi di una riproduzione digitale delle varianti manoscritte vi è la possibilità di offrire una visione sinottica dei diversi testimoni, di dare una rappresentazione diacronica delle varianti e di utilizzare le marcature tipografiche e cromatiche per la distinzione dei testimoni. Tra gli svantaggi il fatto che non è possibile, con la marcatura XML/TEI, catalogare in modo differente una stessa variante (*overlapping*), che non è permessa una analisi tipologica delle varianti, e che, proprio per la possibilità di riprodurre visivamente tutti i testimoni, si tende a privilegiare una trascrizione diplomatica, allo sforzo intellettuale di ricostruire il testo perduto. Ma se, da un lato, la filologia digitale sembrerebbe sostituire il certo all'incerto, la riproduzione di un testimone all'astrattezza della sua ricostruzione, dall'altro privilegia all'incertezza di lezioni ricostruite, la certezza di lezioni che, nella migliore delle ipotesi, sono portatrici della lingua, dello stile e delle caratteristiche formali di un anonimo copista.

La prevalenza delle edizioni diplomatiche sulle edizioni critiche è facilmente riscontrabile attraverso i due cataloghi delle edizioni critiche digitali, quello di Greta Franzini⁸ e di Patrick Sahle,⁹ e attraverso le edi-

⁶ Cf. le osservazioni sulla molteplicità testuale in E. Pierazzo, «Il testo è morto lunga vita ai testi», *Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria*, 4 (2018).

⁷ Cf. G. Raboni, «Per una filologia d'autore meno bédieriana», *Ecdotica*, 9 (2012), pp. 171-81.

⁸ <https://dig-ed-cat.acdh.oeaw.ac.at/>

⁹ <http://www.digitale-edition.de/>

zioni che sono state recensite nella rivista *Ride*.¹⁰ Ma è davvero irreversibile il destino 'bédieriano' delle edizioni digitali? In realtà, gli esperimenti fatti da un lato sull'edizione dei *Canti* di Leopardi, dall'altro sulle varianti gaddiane, mostrano il contrario.

Dal 2015, con un lavoro di équipe sorto all'interno di un corso di *Letteratura Italiana*, l'edizione critica dei *Canti*, pubblicata in versione cartacea per le Edizioni dell'Accademia della Crusca, è stata riversata in formato digitale in una piattaforma Wiki. La novità dell'edizione *Wiki Leopardi*¹¹ è che, pur non rinunciando alla possibilità di confrontare direttamente l'edizione del testo con la riproduzione digitale delle stampe, permette di visualizzare contemporaneamente testo e apparato, e di passare vicendevolmente dal testo stabilito nell'edizione critica (i *Canti* pubblicati da Saverio Starita nel 1835), alle forme precedenti, edite e inedite. Come vedremo oltre, presentando *Wiki Gadda* (la stessa modalità di edizione applicata al manoscritto di *Eros e Priapo*),¹² l'edizione Wiki permette di coniugare l'esigenza del mondo digitale di accompagnare l'edizione con una rappresentazione diretta del testimone, ma non rinuncia allo sforzo filologico nel dare, per ogni variante, la catena dei testimoni, consentendo al lettore di andare rispettivamente dal testo alla variante, e dalla variante al testo. Il limite di questa edizione digitale è costituito dal fatto che rappresenta solo le varianti a stampa, e che non è interoperabile, poiché i testi sono inseriti in Wikimedia, che fornisce una marcatura HTML, ma non una marcatura XML/TEI.

Un altro esperimento è stato realizzato con il quaderno degli *Idilli* napoletani, le cui correzioni sono state rappresentate mediante il sistema 'Ecdosys',¹³ che segue un diverso modello di marcatura. Ecdosys permette di ricostruire il processo variantistico dei testi, attraverso la visione progressiva dei diversi strati correttori, rappresentati direttamente nel testo. Ogni strato corrisponde a una serie di correzioni, che vengono visualizzate con colori identificativi. L'utente può decidere se mettere a confronto due o più strati, o comparare il testo definitivo (o uno degli strati correttori) con il manoscritto o con una delle stampe. Questo metodo,

¹⁰ <https://ride.i-d-e.de/> e si vedano i *Criteri per la revisione delle edizioni critiche digitali* in <https://www.i-d-e.de/publikationen/weitereschriften/criteri-versione-1-1/>.

¹¹ Wiki Leopardi, http://wikileopardi.altervista.org/wiki_leopardi/index.php?title=Wiki_Leopardi

¹² Wiki Gadda, http://www.filologiadautore.it/wiki/index.php?title=Pagina_principale. Home page della piattaforma Wiki Gadda, 'Gli associati a delinquere'.

¹³ «Ecdosys Leopardi», *Il quaderno napoletano degli 'Idilli'* (<http://leopardi.ecdosys.org/it/Home/>).

applicato fruttuosamente da Paul Eggert sui poemi di Charles Harpur,¹⁴ è il più completo, perché rappresenta sia i manoscritti che le stampe, e ricostruisce virtualmente gli strati correttori che si sono succeduti sul testo nel tempo. I limiti di questo metodo sono costituiti dalla tipologia dei testi, poiché funziona molto bene per testi brevi e con poche correzioni di cui si siano individuate puntualmente le ‘campagne correttorie’, ma non può essere applicato su una serie complessa di testi e con correzioni che intervengono su ampie porzioni di testo, con spostamento di blocchi testuali, a distanza, e su testi diversi.

3. Filologia d'autore digitale gaddiana

Per quantità ed elaborazione dei testimoni, l'opera di Gadda ha rappresentato un caso eccezionale di filologia d'autore, che ha richiesto l'elaborazione di un'ecdotica specifica. È infatti per l'edizione critica del *Racconto italiano di ignoto del '900*¹⁵ che Dante Isella ha elaborato il sistema di rappresentazione per filtri (apparato, varianti alternative, postille), divenuto poi un modello per l'edizione di testi letterari moderni con varianti d'autore.

Tra le opere di Gadda, *Eros e Priapo* è particolarmente utile per vedere l'impatto dell'ambiente digitale sulla filologia d'autore. Si tratta infatti di un testo pubblicato dopo una pesante revisione autocensoria, intervenuta a vent'anni dalla scrittura del manoscritto originario, rielaborato più volte dall'autore dopo la prima stesura (avvenuta nel 1944-46), anche a seguito dei rifiuti ricevuti da riviste ed editori.¹⁶ I testimoni sono vari e di diverse tipologia: i due manoscritti originari (A e A1), il dattiloscritto fatto trarre in casa editrice negli anni Sessanta (D), con le correzioni manoscritte di Gadda e del co-editore Enzo Siciliano (D1) e le bozze conservate (Bz) e non conservate (Bz*), fino alla stampa del 1967 (EP67).¹⁷

L'edizione *Wiki Gadda*, utilizzata per realizzare l'edizione critica del manoscritto originario, scoperto nel 2010 presso l'Archivio Gadda Liberati di Villafranca di Verona, ha permesso di condividere nel gruppo di lavoro le riproduzioni digitali dei testimoni e di realizzare l'edi-

¹⁴ <http://charles-harpur.org/Home/Site/>.

¹⁵ Cf. C.E. Gadda, *Racconto italiano di ignoto del '900*, a cura di D. Isella, Torino, Einaudi, 1983.

¹⁶ Per la storia del testo cf. C.E. Gadda, *Eros e Priapo*, a cura di P. Italia e G. Pinotti, Milano, Adelphi, 2016.

¹⁷ Ivi, pp. 343-44.

zione critica. L'apparato, come in tutte le edizioni Wiki, utilizza nuove pagine della piattaforma per rappresentare le diverse fasi del testo: ogni porzione di testo coinvolta in variante è cliccabile, e conduce a una nuova pagina in cui si legge la nuova lezione. Anche l'uso delle nuove tecnologie, strettamente connesso con la filologia d'autore digitale, ha dato un nuovo impulso al lavoro, costringendo a un cambio di paradigma ecdotico: solo con la riproduzione digitale ad alta definizione del manoscritto originario (A), infatti, è stato possibile far emergere uno strato di correzioni tardivo e separabile dalla lezione base, effettuato da Gadda negli anni Sessanta con una penna di inchiostro diverso, e successivamente con una biro di colore blu, non riconoscibile nella riproduzione monocromatica. Se, quindi, nella prima edizione a testo (uno specimen del Capitolo I, pubblicato nel 2006 su *Ecdotica*)¹⁸ si leggeva l'ultima lezione del manoscritto, dopo la scoperta dell'autografo e la campagna di riproduzione digitale i criteri ecdotici sono cambiati e l'edizione cartacea e digitale riproduce la lezione base comprensiva delle correzioni introdotte sul testo, prima della revisione degli anni Sessanta.¹⁹

L'utilizzo di una piattaforma Wiki per un'edizione critica digitale, come abbiamo visto per Wiki Leopardi, comporta certamente anche dei limiti, come una certa rigidità nella personalizzazione dell'interfaccia e l'assenza di quei requisiti di interoperabilità e portabilità che vengono richiesti a un'edizione digitale. Le Wiki edizioni vanno quindi intese come strumenti a vocazione didattica, preferibili per la disseminazione di edizioni critiche che hanno già avuto una vita cartacea e che possono, senza ingenti finanziamenti e con una partecipazione diretta degli utenti/*editor*, avere una nuova vita digitale.²⁰

Partendo sempre da *Eros e Priapo* abbiamo sperimentato un modello di edizione digitale basato sulla marcatura XML/TEI e visualizzato con EVT2.²¹ Tale modello consente anzitutto l'interoperabilità, grazie al

¹⁸ P. Italia e G. Pinotti, «Edizioni d'autore coatte: il caso di "Eros e Priapo" (con l'originario primo capitolo, 1944-46)», *Ecdotica*, 5 (2008), pp. 7-102.

¹⁹ C.E. Gadda, *Eros e Priapo*, pp. 405-07.

²⁰ Cf. M. Giuffrida, P. Italia, G. Pinotti, «L'edizione Wiki Gadda. Per una filologia digitale sostenibile», in *ECD/DCE. Edizioni critiche a confronto-Comparing Editions*, Roma, La Sapienza, 2015, pp. 105-125.

²¹ Il modello di edizione digitale proposto qui in *Appendice* è stato realizzato da Rita Tarantino, cui si devono anche i paragrafi seguenti che illustrano il funzionamento di EVT2 (si veda qui l'articolo di R. Rosselli Del Turco e C. Di Pietro, «La visualizzazione di edizioni digitali con EVT: una soluzione per edizioni diplomatiche e critiche», pp. 258-283).

sistema di marcatura XML/TEI (Appendice 1) basato su tag standardizzati per codificare su vari livelli il testo e il relativo apparato. La sfida maggiore è consistita nell'adattare questo sistema di marcatura alla rappresentazione di un'edizione critica con apparato 'per fasi' tramite il visualizzatore EVT2 versione beta 1, che non supporta tutti gli elementi dell'apparato critico (mentre ben si adatta alle edizioni diplomatiche).

Il testo del primo capitolo di *Eros e Priapo* è stato codificato in due macro elementi: <teiHeader> e <text> (Appendice 2). Il <teiHeader> è il contenitore dei metadati relativi alla pubblicazione, alla descrizione del testo base, ai criteri di edizione e alla dichiarazione dei testimoni utilizzati per l'apparato critico. Il <text> è il corpo centrale del file XML, contenente la lezione messa a testo e l'apparato critico, inserito contestualmente attraverso l'elemento <app>, contenente gli attributi: <lem> che indica la lezione del testo base e <rdg> che è la variante evolutiva rispetto a <lem>. Per la codifica delle varianti alternative invece è stato utilizzato l'elemento <choice>, che contiene l'attributo <reg> per la voce regolarizzata e l'attributo <orig> per la voce che può essere cambiata (Appendice 6). Tuttavia EVT non supporta tale elemento e quindi affinché le varianti alternative potessero essere visibili si è scelto di renderle arbitrariamente con l'elemento <note> (Appendice 3) distinte quindi dalle note d'autore (Appendice 3 e 5) attraverso un apice alfabetico anziché numerico. Infine, per rispettare l'inizio di ogni nuova carta del ms A è stato utilizzato l'elemento <pb>. Si è ritenuto necessario indicare l'inizio di ogni nuova carta, in quanto il testo presenta molteplici correzioni e cancellature, anche di intere pagine, in cui spesso l'ordine risulta invertito o porzioni di testo vengono integrate con cartigli.

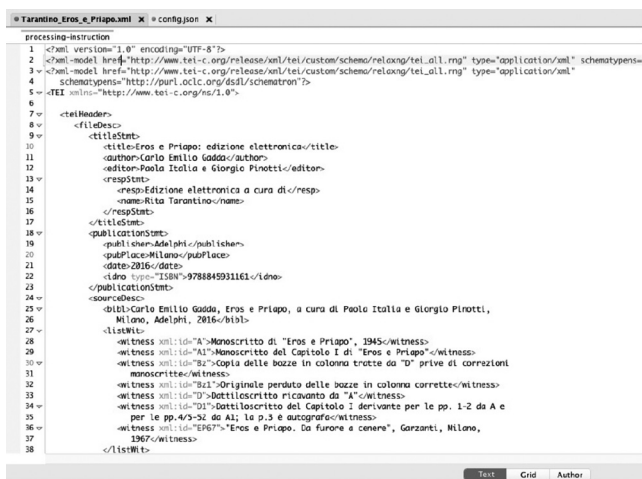
Il software EVT2 versione beta 1 consente all'utente di visualizzare più varianti e di confrontarle tra loro (Appendice 4), ogni variante è colorata diversamente, e cliccando su di essa è possibile vedere in una apposita finestra la fascia di apparato critico. L'utente può così navigare nel testo e visualizzare le note, le varianti alternative, e attraverso la lista dei testimoni decidere quali mettere a confronto, in un continuo passaggio dal testo, alla variante, al testo, e viceversa (Appendice 7). Non si tratta, quindi, dell'edizione di un solo testimone, ma dell'edizione critica di tutti i testimoni che rappresentano la tradizione manoscritta e a stampa del testo gaddiano, una tradizione complessa, ma che la piattaforma EVT2 permette di rappresentare in modo molto immediato e semplice.

Se, quindi, è indubbio che l'ambiente digitale porti a una enfaticizzazione del movimento dei testi, a dare più rilievo al processo che al

testo definitivo, e contemporaneamente spinge a una rappresentazione diplomatica dei testimoni, per la maggiore evidenza dell'immagine, che finisce per sostituire la sintetica rappresentazione di apparato con l'analitica riproduzione del documento, gli esperimenti che abbiamo proposto, relativi alle edizioni critiche dei *Canti*, con *Wiki Leopardi*, e degli *Idilli* con Ecdosys Leopardi, e a *Eros e Priapo* di Gadda, con *Wiki Gadda* e con EVT Gadda, mostrano che l'ambiente digitale non ostacola la filologia d'autore, anzi ne migliora le possibilità di rappresentazione, purché non si rinunci all'idea che il principale compito di un'edizione critica digitale è, non diversamente da un'edizione critica cartacea, quello di stabilire un testo autorevole e affidabile, dare contezza al lettore delle ragioni che hanno spinto a stabilirlo e permettere di ricostruirne, dal particolare al generale, la sua tradizione.

Appendice

1. La codifica XML/TEI



```

1 <?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
2 <?xml-model href="http://www.tei-c.org/release/xml/tei/custom/schema/relaxng/tei_all.rng" type="application/xml" schematypens="
3 <?xml-model href="http://www.tei-c.org/release/xml/tei/custom/schema/relaxng/tei_all.rng" type="application/xml"
4 schematypens="http://purl.oclc.org/dsdl/schematron"?>
5 <TEI xmlns="http://www.tei-c.org/ns/1.0">
6
7 <teiHeader>
8 <fileDesc>
9 <titleStmt>
10 <title>Eros e Priapo: edizione elettronica</title>
11 <author>Carlo Emilio Gadda</author>
12 <editor>Paolo Italia e Giorgio Pinetti</editor>
13 <respStmt>
14 <resp>Edizione elettronica a cura di</resp>
15 <name>Rita Taramino</name>
16 </respStmt>
17 </titleStmt>
18 <publicationStmt>
19 <publisher>Adelphi</publisher>
20 <pubPlace>Milano</pubPlace>
21 <date>2016</date>
22 <idno type="ISBN">978884931161</idno>
23 </publicationStmt>
24 <sourceDesc>
25 <bibl>Carlo Emilio Gadda, Eros e Priapo, a cura di Paolo Italia e Giorgio Pinetti,
26 Milano, Adelphi, 2016</bibl>
27 </listWit>
28 <listWit>
29 <witness xml:id="A">Manoscritto di "Eros e Priapo". 1945</witness>
30 <witness xml:id="A1">Manoscritto del Capitolo I di "Eros e Priapo"</witness>
31 <witness xml:id="B">Copia delle bozze in colonna trece da "B" prive di correzioni</witness>
32 <witness xml:id="B1">Originale perduto delle bozze in colonna correte</witness>
33 <witness xml:id="D">Dattiloscritto ricavato da "A"</witness>
34 <witness xml:id="D1">Dattiloscritto del Capitolo I derivante per le pp. 1-2 da A e
35 per le pp.4/5-24 da A1; la p.3 è autografa</witness>
36 <witness xml:id="T1967">"Eros e Priapo. Da furone a cenere", Garzanti, Milano,
37 1967</witness>
38 </listWit>

```

2. Codifica XML/TEI versione P5 (2007)

L'edizione visualizzata attraverso il software EVT versione beta1

<teiHeader> contiene i metadatai

Gestione dei testimoni nell'header:

<listWit> lista di tutti i testimoni

<witness> descrizione di un testimone

<listWit>

<witness xml:id="A">Manoscritto di "Eros e Priapo", 1945</witness>

<witness xml:id="A1">Manoscritto del Capitolo I di "Eros e Priapo"</witness>

<witness xml:id="Bz">Copia delle bozze in colonna tratte da "D" prive di correzioni

manoscritte</witness>

<witness xml:id="Bz1">Originale perduto delle bozze in colonna corrette</witness>

<witness xml:id="D">Dattiloscritto ricavato da "A"</witness>

<witness xml:id="D1">Dattiloscritto del Capitolo I derivante per le pp. 1-2 da A e

per le pp.4/5-52 da A1; la p.3 autografa</witness>

<witness xml:id="EP67">"Eros e Priapo. Da furore a cenere", Garzanti, Milano,

1967</witness>

</listWit>

l'apparato critico:

<app> voce di apparato critico, contiene i seguenti:

<lem> opzionale, indica la lezione che si considera originale o comune del testo base

<rdg> una variante rispetto a <lem> o ad altre varianti

Egli, dico il <app>

<lem wit="#A #A1 #D1 #Bz">Sozzo </lem>

<rdg wit="#Bz1 #EP67">Cupo</rdg>

</app> nostro, e' volle da prima, per la su' gloria <app>

<lem wit="#A #A1 #D1 #Bz">stercofetente</lem>

<rdg wit="#Bz1 #EP67">minacciosa</rdg>

</app>,

3. Le note

<note> marcatura utilizzata per codificare le note d'autore:

<note n="1" place="bottom">Da un proverbio catanese: <q>Faccia 'e malu culori,

o-bberbante o-ttradditori.</q> (Faccia di color pallido, o birbante o

traditore.) Lui il Caino Giuda Maramaldo fu tutt'e due le cose.</note>

<choice> elemento utilizzato per codificare le varianti alternative, contiene i seguenti:

<reg> indica la voce regolarizzata
 <orig> indica la voce che pu~ essere cambiata
 dove Dio medesimo ha paura guardare
 <choice>
 <reg>guatare</reg>
 <orig>guardare</orig>
 </choice>
 <pb> elemento per marcare l'inizio di una nuova carta del ms:
 <p> <pb n="1"/>Li associati a delinquere cui per pi d'un ventennio
 venuto fatto di
 poter taglieggiare a lor posta e coprir d'onte e stuprare la Italia, e precipitarla
 finalmente in quella ruina e in quell'abisso dove Dio medesimo ha paura
 guardare
 <note n="a" type="alternative">guatare</note>, pervennero a dipingere
 come
 attività politica la distruzione e la cancellazione della vita, la oblitterazione
 totale dei segni della vita. Ogni fatto o atto della vita e della coscienza
 reato
 per chi fonda il suo imperio col <note n="b" type="alternative">sul</note>
 note> proibire
 tutto a tutti, coltello alla cintola. </p>

4. I testi a confronto

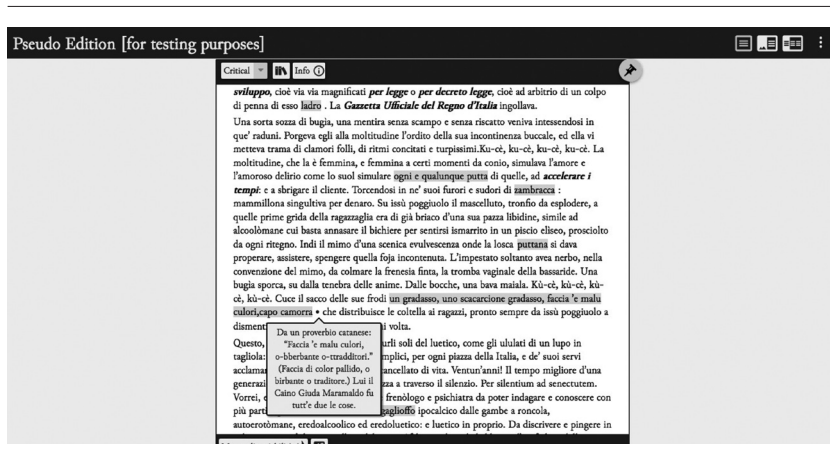
The screenshot displays a digital edition interface titled "Edizione elettronica". It features three parallel text windows, each with a title bar and navigation controls. The first window is labeled "Capitolo I" and contains the following text:

Li associati a delinquere cui per più d'un ventennio è venuto fatto di poter taglieggiare a lor posta e coprir d'onte e stuprare la Italia, e precipitarla finalmente in quella ruina e in quell'abisso dove Dio medesimo ha paura guardare , pervennero a dipingere come attività politica la distruzione e la cancellazione della vita, la oblitterazione totale dei segni della vita. Ogni fatto o atto della vita e della coscienza è reato per chi fonda il suo imperio col * proibire tutto a tutti, coltello alla cintola.

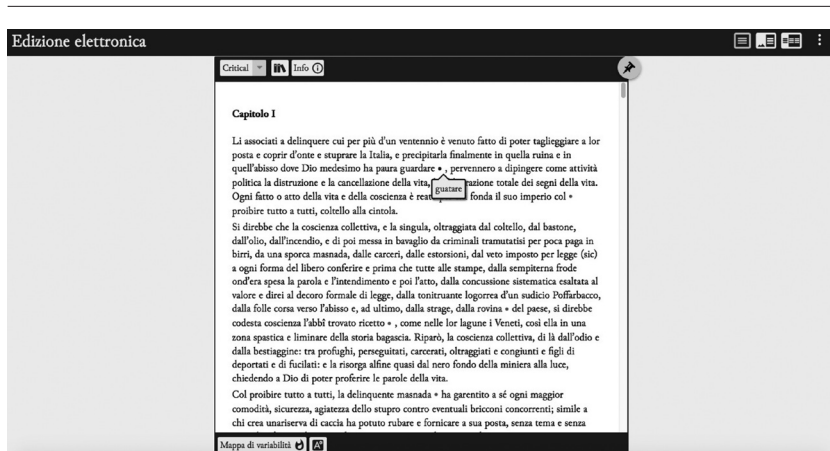
Si direbbe che la coscienza collettiva, e la singola, otraggiata dal coltello, dal bastone, dall'olio, dall'incendio, e di poi messa in bavaglio da criminali tramutatisi per poca paga in birri, da una sporca manada, dalle carceri, dalle estorsioni, dal veto imposto per legge (sic) a ogni forma del libero confesse e prima che tutte alle stampe, dalla sempiterna frode ond'era spesa la parola e l'intendimento e poi l'atto, dalla concussione sistematica calata al valore e direi al decoro formale di legge, dalla tonitruante logorrea d'un sudicio Poffurbacco, dalla folle corsa verso l'abisso e, ad ultimo, dalla strage, dalla rovina * del paese, si direbbe codesta coscienza l'abbì trovato ricetto *, come nelle lor lagune i Venezi, così ella in una zona spastica e limitare

The second window is identical to the first. The third window is also identical but includes a red '+' icon in the top right corner, indicating a comparison or expansion feature.

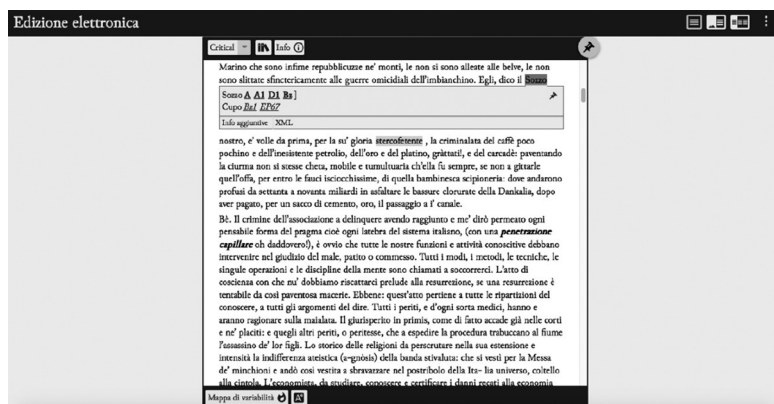
5. Le note d'autore



6. Le varianti alternative



7. Dalla variante al testo (e viceversa)



ABSTRACT

The peculiarity of Authorial philology, which deals with the representation of authorial variants, as it was founded in 1987 by Dante Isella, consists of two fundamental elements: 1. the distinction between text and apparatus, and 2. the diachronic and 'systemic' representation of variants. This paper analyses and discusses, with some examples taken from Leopardi and Gadda –authors directly related to criticism and ecdotics of variants– the changing in philology in the transition from paper to digital text, and offers some examples of digital edition: *Wiki Leopardi*, *Ecdosys Leopardi*, taken from the critical edition of Leopardi's *Poems*, published by Accademia della Crusca (Florence, 2006), and *Wiki Gadda* and *EVT Gadda*, taken from the critical edition of *Eros and Priapo* published, in the original version, in 2016.

Keywords

Authorial philology, Variants criticism, Wiki Leopardi, Ecdosys Leopardi, Wiki Gadda.

RIASSUNTO

La peculiarità della filologia d'autore, la disciplina che studia la rappresentazione delle varianti riferibili a una volontà dell'autore, così come è stata fondata e sviluppata dal 1987 da Dante Isella, è costituita da due elementi fondamentali: 1. la distinzione tra testo e apparato, e 2. la rappresentazione diacronica e 'sistemica' delle varianti. In questo contributo vengono analizzati e discussi, con

alcuni esempi tratti da Leopardi e Gadda – i due autori su cui sono nate la critica e l'ecdotica delle varianti – i cambiamenti introdotti nel passaggio dal testo cartaceo a quello digitale, e si propongono alcuni esempi di edizione digitale: *Wiki Leopardi*, *Ecdosys Leopardi*, tratti dall'edizione critica dei *Canti*, pubblicata presso l'Accademia della Crusca (Firenze, 2006), e *Wiki Gadda* e *EVT Gadda*, tratti dall'edizione critica di *Eros e Priapo* pubblicata, nella versione originale, nel 2016.

Parole-chiave

Filologia d'autore digitale, critica delle varianti, Wiki Leopardi, Ecdosys Leopardi, Wiki Gadda, EVT Gadda.

Progetto grafico e impaginazione: Carolina Valcárcel
(Centro para la Edición de los Clásicos Españoles)

1ª edizione, **xxxxxx** 2020
© copyright 2020 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel **xxxxx** 2020
da Grafiche VD Srl, Città di Castello (PG)

ISSN 1825-5361

ISBN **978-88-430-9534-6**

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso
interno e didattico.